

Dipartimento di Scienze Politiche

Corso di laurea in Relazioni Internazionali

Cattedra in Teoria e tecniche del lobbying

Dal lobbying al networking: le Regioni italiane a Bruxelles. I casi di Lombardia, Lazio e Campania

Relatore

Prof. Pier Luigi Petrillo

Correlatore

Prof. Marco Di Folco

Candidato

Federico Marzano

Matricola: 610742

ANNO ACCADEMICO 2010/2011

“Eguualmente mi ha sorpreso cogliere, andando al dilà di una percezione superficiale, quanto “costosa” sia divenuta la politica, o per meglio dire quello che ho chiamato il modo moderno di far politica, sempre più affidato alla professionalità degli addetti ai lavori e ai media elettronici.”

-Rodolfo Brancoli (1994), In nome della lobby, Garzanti, pagg.56-57-

Abstract

Gli uffici regionali italiani sono presenti a Bruxelles dalla metà degli anni novanta. La legge n.52 del 1996, nello specifico l'art. 58 co. 4, consente alle Regioni e alle Province autonome di "istituire presso le sedi delle istituzioni dell'Unione Europea uffici di collegamento propri o comuni", al fine di intrattenere rapporti diretti e stabili con esse. Il fenomeno degli uffici di rappresentanza regionale è possibile ricondurlo all'approccio della *multi-level governance*. Il frutto del processo di integrazione europea, quindi, non si pone in essere come un mero passaggio di potere tra Stati e istituzioni europee, ma nell'emergere di una forma di *policy making* caratterizzata dalla condivisione e suddivisione di competenze tra diversi livelli di governo (sovranzionale, nazionale e subnazionale).

Il processo decisionale è aperto all'influenza di attori pubblici nuovi rispetto al passato, come Regioni, Enti locali, soggetti economici, sociali e organizzazioni non governative. Secondo alcuni osservatori, uno degli obiettivi cardine dell'Unione Europea è diffondere una cultura ed una mentalità europee fra le amministrazioni pubbliche, gli operatori economici e soprattutto fra i cittadini degli Stati membri. Tale principio si adatta alla perfezione con lo sviluppo degli uffici regionali. Da queste considerazioni si partirà per sviluppare un ragionamento circa il ruolo di alcune Regioni italiane nel processo decisionale europeo. Nella parte prima del seguente elaborato si analizzeranno i tratti distintivi dell'attività di lobbying e di networking nell'arena europea. Questi fenomeni risultano essere le azioni più utilizzate dalla Regioni per promuovere i propri territori e per essere sempre aggiornate sulle innumerevoli iniziative delle istituzioni europee. I grandi gruppi industriali e le ong, operanti a Bruxelles, utilizzano l'attività di lobbying per perseguire i propri fini. Le Regioni italiane, in generale, non sono da meno. I funzionari regionali italiani sono portati ad operare in un'ottica europea, quindi la conoscenza approfondita dei meccanismi decisionali europei è di vitale importanza, ad esempio, anche per reperire fondi maggiori allo sviluppo dei propri territori.

Nell'elaborato, inoltre, si analizzerà la normativa nazionale di riferimento in merito al processo decisionale europeo ed in quale modo le

Regioni possono far sentire la loro “voce” in ambito europeo, tramite i percorsi legislativi delineati dalla legge n. 11 del 2005 e non solo. La legge “Fabbri” del 1987, la legge “La Pergola” del 1989, la riforma del Titolo V della Costituzione sono tutte parte di un processo in atto dagli anni ottanta al fine di dare maggior peso alle Regioni nella partecipazione al processo di formazione del diritto europeo, “fase ascendente”, e nella sua attuazione, “fase discendente”.

Nel nostro ordinamento il riconoscimento dell’importanza del ruolo della Conferenza Stato-Regioni, che già da anni risulta la sede privilegiata all’incontro e alla collaborazione intergovernativa, inoltre, risponde ad un *trend* diffuso a livello internazionale. Dalla metà degli anni ’90, in coerenza con i principi di sussidiarietà e partenariato, Stati federali, Regioni ed enti locali rivendicano sia attraverso il Comitato delle Regioni sia attraverso propri uffici di rappresentanza una sempre più attiva soggettività nei confronti delle istituzioni europee, come si vedrà nella parte seconda dell’elaborato. Bruxelles, capitale dell’Unione Europea, è il terreno dove le rappresentanze regionali hanno la possibilità di porre in essere tutte quelle azioni atte ad influenzare le decisioni degli organi europei.

La presenza con un proprio ufficio e con personale specializzato a Bruxelles, rappresenta per le Regioni una grossa occasione per promuovere se stesse e per reperire informazioni e contatti utili su progetti europei di ogni genere. Il ricorso ai programmi comunitari è dovuto principalmente al perseguimento di obiettivi legati al raccogliere fondi altrimenti indisponibili e al conseguimento di finalità proprie delle Regioni.

L’attenzione degli uffici di rappresentanza regionale è focalizzata anche su altri progetti europei, come ad esempio iniziative collegate alla promozione dei territori, utili non solo per le amministrazioni stesse ma anche per gli operatori economici. Le associazioni regionali transeuropee, inoltre, svolgono il compito di coordinare gli sforzi degli enti territoriali europei per influire sulle decisioni prese nelle istituzioni europee. L’attività di *lobbying*, il *networking*, l’assistenza tecnica e normativa, la promozione, l’informazione e la comunicazione sono i principali indirizzi di fondo delle attività delle Delegazioni regionali. Ogni Regione, a seconda delle direttive provenienti dalla propria sede centrale, si concentra o su tutti questi indirizzi

o su una parte di essi. Le sedi delle Regioni a Bruxelles, inoltre, svolgono una vera e propria “attività diplomatica”, visto che curano i rapporti tra Giunta o Consiglio regionale con le istituzioni europee. Il Presidente della Giunta, gli assessori ed i consiglieri usufruiscono dei contatti raccolti dal proprio ufficio europeo quando intendono portare avanti un determinato progetto in sede europea.

Nell’analizzare le attività delle rappresentanze europee della Campania, del Lazio e della Lombardia, si descriverà un esempio di attività di *lobbying* o di *networking* poste in essere da queste tre Regioni.

La questione della dimensione organizzativa degli uffici regionali di collegamento a Bruxelles è strettamente legata alla gamma delle funzioni che ad esso sono destinate. L’analisi dei casi studio effettuata nella parte seconda del presente elaborato ha permesso di tracciare un quadro delle funzioni di tre uffici regionali europei rispettivamente appartenenti ad una Regione del Nord Italia (Lombardia), una del Centro (Lazio) e l’altra del Sud (Campania). Queste tre Regioni pongono in essere attività di *lobbying* tra loro differenti.

Il *lobbying*, come si è voluto dimostrare nel testo, non è utilizzato solo dai soggetti economici ma anche dalle amministrazioni regionali al fine di perseguire i propri interessi. Ogni amministrazione regionale, di conseguenza, ha scelto una o più tattiche di pressione verso i decisori europei, secondo la loro esperienza maturata a Bruxelles. Un tratto comune delle attività di pressione delle Regioni prese in esame nell’elaborato è quello di rivolgere maggiore attenzione ai rapporti con la Commissione, la quale auspica e favorisce il dialogo con tutte le organizzazioni portatori di interesse. Gli *inputs* provenienti anche, dalle Regioni sono considerati fondamentali dalle stesse istituzioni europee al fine di creare consenso intorno alle proposte maturate soprattutto nell’ambito dei comitati del Consiglio e della Commissione. La Lombardia, il Lazio e la Campania sono consapevoli delle opportunità di dialogo provenienti dagli organi europei e, quindi, cercano con differenti modalità d’azione di influire il più possibile sulle decisioni comunitarie.

La più basilare delle funzioni adempiute dalle rappresentanze è quella informativa: le delegazioni fungono da canale di trasmissione tra le

istituzioni comunitarie e la propria Regione, agendo come un centro raccolta di informazioni e di opportunità. Il lavoro quotidiano consiste poi nell'aver contatti diretti con i funzionari europei e nell'informare, tramite l'invio telematico di bollettini e *newsletter*, le sedi centrali delle Regioni ed anche agli operatori economici. Ulteriore compito delle delegazioni regionali europee è di fornire supporto logistico a Bruxelles per il personale proveniente dal proprio territorio, che siano esponenti della Giunta, del Consiglio, provinciali o di altri enti territoriali o imprenditori. Il personale regionale in loco ospita incontri nei locali e organizza incontri sia bilaterali che multilaterali con i funzionari europei.

Gli uffici, inoltre, soprattutto se prevedono nel loro modello organizzativo l'ausilio di consulenti dotati di preparazione specialistica in determinate materie, essi possono svolgere un importante ruolo di facilitatori nei progetti europei cofinanziati e nella relativa gestione dei contatti con i rappresentanti delle istituzioni europee, specie nella fase di monitoraggio e valutazione.

Regione Campania e Regione Lombardia, ad esempio, si avvalgono di tale consulenza. Il *networking* o *networking making*, che consiste nell'aver contatti nelle principali istituzioni europee o far parte di associazioni interregionali o di gruppi tematici specifici, è un'altra importante funzione assolta dalla Regioni a Bruxelles. Senza una consolidata rete di rapporti informali o formali, dunque, una sede europea regionale non potrebbe portare avanti nessuna attività o iniziativa utile al fine del *lobbying* verso i decisori europei.

In ultimo ma non meno importante, gli uffici regionali a Bruxelles cercano di rappresentare direttamente in sede europea gli interessi del proprio territorio, mettendo in atto vere e proprie azioni di lobbying. Questa specifica azione è strettamente collegata alle precedenti funzioni descritte poiché tutte insieme permettono alla Regioni di crearsi il proprio spazio a Bruxelles, dove far sentire la propria voce e dare visibilità alle proprie istanze.

L'attività di lobbying può assumere diverse sfumature a seconda che l'ufficio agisca da semplice portavoce delle richieste dell'amministrazione regionale, degli enti locali e dei soggetti privati, da "apripista" per i

negoziati per programmi europei o per la parte tecnica relativa alla politica regionale, o ancora da lobbista. Proprio su quest'ultimo aspetto è necessario effettuare una riflessione riflettere: non di rado i rappresentanti delle sedi regionali a Bruxelles sono incaricati di accompagnare e facilitare l'approvazione dei progetti regionali, sfruttando i contatti creatasi con il tempo con funzionari della Commissione, del Consiglio e con gli europarlamentari eletti nel territorio di appartenenza. Tali posizioni vengono formalizzate in alcuni casi tramite "*position paper*", la Regione Lombardia, come si è precedentemente detto, ha utilizzato questa tattica in merito al registro europeo comune dei lobbisti. L'organizzazione di eventi per promuovere *best practice* regionali e prodotti tipici locali può inoltre aiutare a rafforzare l'immagine della Regione a Bruxelles ed è perciò considerata tra le attività di pressione per sensibilizzare i funzionari delle istituzioni europee su specifiche questioni.

L'attività di lobbying si concretizza pienamente quando le rappresentanze regionali presentano e rendono noto alle istituzioni europee, specialmente alla Commissione, le strategie della Regione su particolari *dossiers*. Quest'attività si va a concretizzare all'interno del percorso che porta il nome di "fase ascendente" del *decision-making* europeo, specie se le proposte avanzate presentano caratteri innovativi. Ovviamente, affinché un ufficio regionale possa portare avanti dette proposte, è importante che alla base ci sia la volontà politica da parte dell'amministrazione regionale. Essa indica le linee guida da seguire nell'arena europea, dando impulsi propositivi alle sedi regionali a Bruxelles affinché le seguano con la massima professionalità e incisività. Le azioni delle Regioni a Bruxelles, quindi, sono principalmente dettate dall'impulso della politica locale. Il supporto all'attività degli End effettuato dalla rappresentanza europea della Regione Campania, descritta nella parte seconda della tesi, è stato deciso dal Presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro. Lo stesso governatore e il suo *entourage* hanno ritenuto opportuno fornire assistenza a quest'attività, al fine di avere un ritorno di contatti tra i funzionari italiani nelle istituzioni europee. La Regione Lombardia, ancora, avendo una struttura gerarchica ben ordinata, riceve continui impulsi dalla Giunta regionale. La rappresentanza europea della Lombardia a Bruxelles è in

costante contatto con le Direzioni Regionali e con la Giunta. La rapidità con cui le informazioni vengono comunicate dalla struttura regionale a Bruxelles all'amministrazione centrale in Lombardia è necessaria per la Regione a porre in essere azioni di lobbying su più dossier contemporaneamente.

Quelle passate in rassegna sono dunque le principali funzioni espletate dalla rappresentanze regionali, le quali, almeno nei casi presi in esame, vengono portate avanti in linea di massima con impegno e metodo.

La Regione Campania, in particolare, ha puntato sul *networking* e sul supporto logistico, visto anche la quota considerevole spettante ad essa tramite i Fondi strutturali.

La Regione Lazio, invece, ha puntato sull'attività di promozione del proprio territorio e sul supporto logistico, facendo sistema anche con altre Regioni

La Regione Lombardia, invece, si presenta a Bruxelles come un attore dinamico e attivo in tutte le sedi comunitarie, proponendo il proprio modello di *best practice* regionale e di sviluppo, al fine di influire sulle decisioni europee e ritagliandosi in questo modo uno spazio di manovra "quasi" indipendente dallo Stato. Oggi la presenza stabile di uffici regionali di collegamento nel cuore dell'Europa, che alla fine degli anni Ottanta era solo un fenomeno sporadico, è strategica, per non dire obbligata, poiché ha permesso alle Regioni di ritagliarsi un loro spazio nel sistema decisionale europeo.

In conclusione, i percorsi più utilizzati per influire da parte regionale sulle decisioni dell'amministrazione europea sono quelli che consentono una pronta realizzazione degli obiettivi delle Regioni o perché diretti, come gli uffici di Bruxelles, o perché informali, come incontri *face to face*, come si ha avuto modo di sottolineare nella parte seconda dell'elaborato. Il Comitato delle Regioni viene utilizzato dalle strutture regionali a Bruxelles e dalle sedi centrali per porre all'attenzione del dibattito europeo questioni considerate importanti per un determinato territorio a seconda se il Presidente della Giunta o un rappresentante di un ente locale è membro effettivo di esso. L'istituzione del Comitato delle Regioni, fondata sui tre principali fondamentali della sussidiarietà, prossimità e partenariato, ha significato un punto di passaggio da una fase in cui le Regioni erano

chiamate solo nella fase di attuazione, alla partecipazione nella fase di elaborazione delle politiche dell'Unione Europea. Nel corso degli ultimi venti anni questa istituzione, quindi, ha cresciuto il suo potere, cercando di diventare un "Parlamento" delle Regioni e degli enti locali. Gli altri percorsi descritti, quelli della Legge n.11 del 2005 e quello della Legge n. 131 del 2003 non sembrano essere ancora pienamente utilizzati per tutte le potenzialità che possono esprimere.

Tale legislazione ha posto le basi – da svilupparsi ulteriormente- per preparare una posizione comune delle Regioni da portare in sede europea, tramite un confronto con il Governo. L'organizzazione delle Regioni in seno al Comitato delle Regioni e alle associazioni transeuropee possono sicuramente completare l'azione comune di pressione delle Regioni. L'impegno continuo sul lungo periodo e lo scambio di informazioni tra le Regioni italiane sono le basi fondamentali per agevolare la loro collaborazione.

In sostanza, il semplice fatto che a Bruxelles vi siano le strutture regionali, permette a questi ultimi di essere costantemente aggiornati su quanto si sta discutendo nelle istituzioni europee e di organizzare una rete di contatti con altri organismi regionali di altri paesi o con altri attori italiani, che possano favorire il formarsi di coalizioni di portatori di interessi e *lobbies*. Nel corso degli anni i canali di accesso all'arena decisionale europea a disposizione delle Regioni sono molteplici.

I canali di accesso – lo si è evidenziato nell'elaborato- possono essere diretti, ponendo le Regioni in un rapporto non mediato con le amministrazioni centrali nazionali, o indiretti, cioè mediati tramite lo Stato nazionale. Le Regioni italiane, quindi, si sono affermate come attori politici che godono di una certa autonomia sulla scena europea.

Come si ha avuto modo di dimostrare, a livello regionale – per i casi presi in esame- esistono sia gli strumenti legislativi nazionali adeguati, sia le capacità dei funzionari presenti a Bruxelles per effettuare un'efficace attività di lobbying. Il risultato di queste attività consiste in preziosi *networks* europei che sarebbe necessario oggi gestire più efficacemente con le azioni delle singole Regioni in un'ottica coordinate sempre più in un'ottica di Sistema Italia.

Bibliografia

- Alfieri A. (2007), La politica estera delle Regioni, Il Mulino , Bologna.
- Alicino F. e Amico di Meane T. (2011), La governance in Italia, in Decaro M.(a cura di), Dalla strategia di Lisbona ad Europa 2020, Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, Ivrea.
- Andersen S.S., Eliassen K.A. (1991) , “European community lobbying”, in European journal of Political research, European consortium for political research, Bruxelles.
- Antonelli V. (2007), I raccordi interistituzionali nella dialettica con l’Unione Europea, in Groppi T., Carpani G., Olivetti M., Siniscalchi A., Le Regioni italiane nei processi normativi comunitari dopo la legge n.11/2005, Il Mulino, Bologna.
- Anzon A. (2003), Le Regioni e l’Unione Europea: l’esperienza italiana, in D’Atena A. (a cura di), L’Europa delle autonomie. Le Regioni e l’Unione Europea, Giuffré, Milano.
- Associazione “Quattro motori per l’Europa” (1997), Le Regioni come partner dell’Unione Europea, Risoluzione di Stoccarda.
- Badiello L. (2000), "Ruolo e funzionamento degli uffici regionali a Bruxelles", in Le istituzioni del federalismo I, Maggioli editore, Rimini.
- Baldi B. (2006), Regioni e federalismo. L’Italia e l’Europa, Editrice Clueb, Bologna.
- Bartole S., Presidente del Consiglio, Conferenza regionale e Ministro per gli Affari Regionali, “Quaderni costituzionali n.1, 1982, Il Mulino, Bologna.
- Bassu C. (2005), La Conferenza Stato-Regioni nella riforma costituzionale, in Groppi T., Petrillo P., Cittadini, governo e autonomie, Giuffré, Milano.
- Baumgartner F.R., Leech B.L. (1998), Basic interests: the importance of Groups in politics and in political science, Princeton University press, Princeton.
- Boltz M.M., “Blame Ulysses S.Grant for lobbyists”, The Washington Times (13/02/2010)
- Brancoli R. (1990), In nome della lobby, Garzanti, Milano.

- Brunazzo M. (2004), "Le Regioni italiane nella multi-level governance. I canali di accesso alla Ue", in *Le Istituzioni del federalismo XXV*, Maggioli editore, Rimini.
- Caciagli M. (2003), *Regioni d'Europa. Devoluzioni, regionalismi, integrazioni*, Il Mulino, Bologna.
- Cartabia M., Violini L. (2005), *Le norme generali sulla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione Europea e sulle procedure di esecuzione degli obblighi comunitari. Commento alla legge 4 febbraio 2005, Le Regioni n.4*, Il Mulino, Bologna.
- Catelani E. (2002), *Alcune osservazioni sugli aspetti organizzativi del Parlamento e del Governo*, in Caretti P., *Osservatorio sulle fonti*, Giappichelli editore, Torino.
- Chiappetti A. (2004), *Profili costituzionali del potere estero delle Regioni*, in Buquicchio M., *Studi sui rapporti internazionali e comunitari delle Regioni*, Cacucci, Bari.
- Ciaffi A. (2010), *Le Regioni e l'Unione Europea: lobbisti o decisori?*, in Pirzio G.A. (a cura di), *Lobbying e rappresentanza della società civile nell'Unione Europea*, Euroma Editrice-La Goliardica, Roma.
- Ciccaglioni P. (2010), *Le strutture regionali per la gestione degli affari europei*, Giuffré, Milano.
- Coen D., Richardson J. (2009), *Lobbying the European Union: institutions, actors and issues*, Oxford University Press, Oxford.
- Commissione delle Comunità Europee (2001), *La governance europea. Un libro bianco*, Bruxelles.
- D'Atena A. (2000), *Il difficile cammino europeo delle Regioni italiane*, in *Le Regioni*, n.3-4, Il Mulino, Bologna.
- Decaro M. (2011), *Dalla strategia di Lisbona ad Europa 2020*, Collana Intangibili, Fondazione Adriano Olivetti, Ivrea.
- Dell'Acqua C. (2004), *L'analisi di impatto della regolamentazione tra politica e amministrazione*, Il Filangieri n. 1.
- Di Folco M. (2007), *La garanzia costituzionale del potere normativo locale*, CEDAM, Padova
- Domenichelli L. (2007), *Le regioni nella costituzione europea. Elogio delle virtù nascoste della consultazione*, Giuffré, Milano.

- Domorenok E. (2010), *Regioni in Europa. Il ruolo del Comitato delle Regioni nella governante europea*, Carocci Editore, Roma.
- EPAD (2006), *European union and public affairs directory*, Dod's Parliamentary Companion, Bruxelles.
- Fabbrini S., Morata F. (2002), *L'Unione Europea. Le politiche pubbliche*, Laterza, Bari-Roma.
- Fabbrini S. (2003), *L'europeizzazione dell'Italia*, Laterza, Bari.
- Fantozzi P. (2001), *Politica, istituzioni e sviluppo: un approccio sociologico*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Gaeta G.L. (2010), *L'attività di lobbying nell'Unione Europea*, in *Queste Istituzioni* n.156-157, Consiglio italiano delle scienze sociali, Roma.
- Gabrielli A (2011), *Grande dizionario italiano*, Hoepli, Milano.
- Goergen P. (2004), *Le lobbying des ville set des régions auprès de l'Union européenne*, D&P Service, Bruxelles.
- Grant W. (1993), *Pressure groups and European Community. An overview*, in S.Mazey e J.Richardson, *Lobbying in the European Community*, Oxford University press, Oxford.
- Graziano G. (2002), *Le lobbies*, Editori Laterza, Bari.
- Groppi T. (2005), *La devolution e il nuovo Titolo V*, in Groppi T., Petrillo P., *Cittadini, governo e autonomie*, Giuffré, Milano.
- Hecl H. (1978), *Issue networks and the executive establishment*, in King A., *The new American political system*, American Enterprise institute, Washington.
- Hooghe L., Marks G. (2001), *Multi-level governance and european integration*, Rowman and Littlefield Publishers, Lanham.
- Key V.O. (1964), *Politics, parties and pressure groups*, Crowell, New York.
- [Isoni](#) A. (2010), *Assonanze pleonastiche e obiettivi produttivistici dell'Alta Autorità CECA*, in *Rivista di Studi Politici Internazionali*, vol. 77, n. 1.
- Iurato G. (2005), *Le Regioni italiane e il processo decisionale europeo*, Giuffré, Milano.
- Jordan G. (1990), *Sub-governments, policy communities and networks. Refilling the old bottles?*, in *Journal of theoretical politics*, 2, 3.

- Keating M. (1999), "Regions and international affairs: motives, opportunities and strategies" in *Regional and Federal studies*, vol.9 n.1, Routledge, Londra.
- Kohler-Koch B. (1999), Eising R. (a cura di), *The transformation of Governance in the European Union*, Routledge, Londra.
- Lupo N. (2000), *La direttiva sull'analisi di impatto e sull'analisi tecnico-normativa: un passo avanti, in via sperimentale, per la qualità della normazione*, Quaderni costituzionali n.3.
- Lupo N. (2003), *Dalla legge al regolamento. Lo sviluppo della potestà normativa del Governo nella disciplina delle pubbliche amministrazioni*, Il Mulino, Bologna.
- Lupo N., Gianniti L. (2008), *Corso di diritto parlamentare*, Il Mulino, Bologna.
- Mangiameli S. (2005), *Il ruolo delle collettività regionali e locali nella governante europea*, Issirfa, Roma.
- Marini F.S. (2003), *La partecipazione regionale alle decisioni statali dirette alla formazione del diritto dell'Unione Europea*, in D'Atena A., *L'Europa delle autonomie. Le Regioni e l'Unione Europea*, Giuffrè, Milano.
- Mascia M. (1996), *Il Comitato delle Regioni nel sistema dell'Unione Europea*, CEDAM, Padova.
- Mattina L. (2010), *I gruppi di interesse*, Il Mulino, Bologna.
- Mazey S., J.Richardson (1993), *Lobbying in the European Community*, Oxford University Press, Oxford.
- Morlino L. (1999), *Europeanization and representation in two Europes. Local institutions and national parties*, intervento al convegno sui sistemi multi-partitici, Istituto Universitario Europeo, Firenze.
- Morrone A. (2009), *Lineamenti di diritto dell'Unione Europea*, Franco Angeli editore, Roma.
- Norton P. (1999), *Parliaments and pressure groups in Western Europe*, Frank Cass, Londra.
- Nownes A. (2006), *Total lobbying. What lobbyists want (and how they try to get it)*, Cambridge University press, Cambridge.
- Nugent N. (2008), *Governo e politiche dell'Unione Europea*, vol. II: *Istituzioni e attori politici*, Il Mulino, Bologna

- Olson M. (1983), *La logica dell'azione collettiva*, Feltrinelli, Milano.
- Olivetti M. (2002), *Nuovi statuti e forma di governo delle Regioni. Verso le costituzioni regionali?*, Il Mulino, Bologna.
- Palermo F. (1999), *Il potere estero delle Regioni*, CEDAM, Padova.
- Palermo F. (2005) , *Il potere estero delle Regioni*, in Groppi T. , *La devolution e il nuovo Titolo V*, in Groppi T., Petrillo P., Cittadini, governo e autonomie, Giuffré, Milano.
- Pasquino G. (1987), *La rappresentanza degli interessi, attività di lobby e processi decisionali: il caso italiano di istituzioni permeabili*, in “Stato e Mercato” n.3, Il Mulino, Bologna.
- Pasquino G. (2004), *Gruppi di pressione*, in N.Bobbio, N.Matteucci, G.Pasquino, *Dizionario della politica*, Utet, Torino.
- Peterson J. (1994), studio “Playing the transparency game: consultation and policy making in the European Commission”, Centre for European policy studies, Bruxelles.
- Petrillo P.L. (2006), *Parlamento europeo e gruppi di pressione. Spunti di riflessione per il caso italiano*, *Rassegna parlamentare* 48 n.2, Roma.
- Petrillo P. (2007), *Unione Europea, Governo nazionale e Regione nella c.d. “fase ascendente” tra azioni di filtro e tentativi di coordinamento*, in Carpani G., Groppi T.,Olivetti M., Siniscalchi A., *Le Regioni italiane nei processi normativi comunitari dopo la legge n.11/2005*, Il Mulino, Bologna.
- Pierucci A. (2004), *Il Comitato delle Regioni: un contributo essenziale ad una buona legislazione europea*, Formez, Roma
- Pirzio A.G. (2010), *Lobbying e rappresentanza della società civile nell'Unione Europea*, Euroma Editrice-La Goliardica, Roma.
- Pizzetti F. (2000), *Il sistema delle Conferenze e la forma di governo italiana*, *Le Regioni* n.1, Il Mulino, Bologna.
- Pizzorno A. (1981), *Il sistema pluralistico di rappresentanza*, in S. Berger, *L'organizzazione degli interessi nell'Europa Occidentale*, Il Mulino, Bologna.
- Profeti S. (2004), *Le Regioni italiane a Bruxelles. Il fenomeno degli uffici di rappresentanza*, CIREs, Firenze.
- Radaelli C. (2000), *Whiter Europeanization? Concept stretching and substantive change*, *European integration online papers (EIOP)*, Bruxelles.

- Rapporto Clenad (2010), Esperti nazionali distaccati presso le istituzioni dell'Unione Europea, Regione Campania, Bruxelles.
- Rapporto del Comitato delle Regioni (2011), Associations/bureaux de représentation régionale et communale a Bruxelles.
- Regonini G. (2001), Capire le politiche pubbliche, Il Mulino, Bologna.
- Rhodes R.A.W., Marsh D., New directions in the study of policy networks, in "European journal of political research 1993, 21".
- Scharpf F. (1999), Governing in Europe. Effective and Democratic?, Oxford University Press, Oxford.
- Schlozman K.L., Tierney J.T. (1986), Organized interests and American democracy, Harper & Row, New York.
- Schmitter P.C., Streeck W. (1993), Organized interests and the Europe of 1992, in N.J.Ornstein, M.Perlman, Political power and social change. The United States faced a United Europe, AEJ Press, Washington.
- Smismans S. (2004), Civil society and legitimate European governance, EE, Cheltenham.
- Tizzano A. (1992), Sull'attuazione della normativa comunitaria in Italia: la legge 183/87, in Problematica del diritto delle Comunità europee, Il Foro Italiano, Roma
- Torchia L. (2000), Regioni e Unione Europea: temi e problemi, in Le Regioni, Il Mulino, Bologna.
- Vanoni L.P. (2004), Fra Stato e Unione Europea: il principio di sussidiarietà sotto esame della Corte Costituzionale e della Corte di Giustizia , in Rivista italiana di diritto pubblico comparato n.6, Roma.
- Villani U. (2004), I rapporti delle Regioni con l'Unione Europea in Buquicchio M., Studi sui rapporti internazionali e comunitari delle Regioni, Cacucci, Bari.